



Ma fa senz'altro piacere vedere le due giovani rumene, Dodean e Samara, nei quarti di finale della prova di singolare. Una competizione vinta dall'atleta più qualificata, Li Jiao, seppur in difficoltà con il difficile gioco di Ni Xialian.

Ancora una volta ben due defenders in semifinale e con pieno merito: Viktoria Pavlovich ha ben giocato in tutta la manifestazione e contribuito al medagliere bielorusso; Kotikhina "zitta, zitta" ha fatto un percorso ricco di scalpi eccellenti (Stefanova e Struse, per esempio). La prova a squadre femminile era in assoluto la più incerta competizione per la presenza di molte pretendenti: Italia, Russia, Ungheria, Germania, Austria, Olanda, Bielorussia, Francia, Romania, Croazia, Polonia ovvero più di 10 squadre con chances di vittoria; l'affermazione delle magiare è frutto, non casuale, di lucidità e prestazioni di grande qualità di Lovas, Pota e Toth. La finale conquistata dalle russe, frutto di paziente determinazione e resistenza alla fatica (ben tre match in fila vinti 3-2).

Se diamo un'occhiata al medagliere femminile, sole 7 squadre (Germania, Ungheria, Russia, Italia, Bielorussia, Lussemburgo, Lituania e Olanda) si aggiudicano il set di medaglie disponibili: desta una certa sorpresa lo zero nel tabellino dell'Austria e della Croazia, considerate le grandi aspettative della vigilia. È apparso evidente ai più attenti che per molte formazioni non vi è stata vera preparazione dei Campionati Europei: prestazioni atletiche modeste e calo di efficienza fisica abbastanza evidente du-



Le azzurre con i tecnici Maurizio Gatti e Roman Plese

rante la competizione, si sono manifestate con chiarezza. Il "nuovo" tennistavolo voluto dagli Organismi Internazionali richiede alle atlete sempre maggiore disponibilità a gareggiare ma concede loro poco tempo per allenarsi. Quella di loro che crederà in impegno e professionalità, potrà ancora crescere e fare propri altri importanti risultati: speriamo quindi che le giovani (anche la nostra big lo è) abbiano voglia di crescere, abbiano forti motivazioni per pensare di competere con le Asiatiche. Citare l'esempio dell'evoluzione del nostro "parente" tennis potrebbe, anzi dovrebbe, essere utile punto di riferimento. In campo maschile, dove il livello dei giocatori si è dimostrato in generale più elevato (rispetto ai vertici del ranking mondiale), gare equilibrate con la sola Germania, grazie a Timo Boll, a fare incetta di allori. Due tedeschi, due svedesi, uno sloveno, un Bielorusso, un danese, un greco hanno animato (tranne l'infortunato Kreanga) quarti di finale di valore nella gara di singolare. Questa volta Timo Boll è apparso più bravo e tosto di tutti, in uno stato di grazia non paragonabile al "compitino" fatto ad Arezzo: non si è lasciato sfuggire tre titoli (singolare, doppio e squadre), dimostrando sicurezza e determinazione.

La prova a squadre aveva un favorito, la Germania, che è riuscita a portare in fondo questo pronostico, guadagnando il titolo più significativo dopo tanti anni e non poche delusioni. Ottima prova della Croazia, che è riuscita a riscattare le delusioni al femminile con il solito incredibile fighting spirit di Primorac e Tosic e le qualità di Tan Ruiwu.

È giusto richiamare ancora una volta alla memoria i teutonici, quale dimostrazione di buona integrazione fra giovani e meno giovani: il solo Roskopf può essere considerato atleta maturo, il resto del team compreso Boll è assai giovane. Non a caso il team tedesco riesce a completare una importante opera di rinnovamento: l'impegno, la serietà del loro intero movimento sporti-



Monfardini e Stefanova sul podio del doppio

vo rappresentano garanzia di riuscita. Il settore maschile riserva in ogni caso qualche sorpresa in più, viste le debacle di squadroni come l'Austria, gli infortuni di Schlager e Kreanga, la resurrezione svedese. È palese una crescita complessiva del movimento che ci spinge a pensare che almeno 22-23 paesi siano realmente competitivi. Ma rispetto ad edizioni del passato, nonostante il maggior equilibrio, a salire sul podio sono sempre gli stessi e forse anche per questo, gli spettatori trovano poche vere emozioni.

Il medagliere, infatti, segnala Germania (in assoluto protagonista con tre ori, un bronzo), Danimarca, Bielorussia, Croazia, Polonia, Austria, Francia, Russia e Romania: e forse potremmo dire niente di nuovo sotto il sole. Troveremo la stessa situazione anche a San Pietroburgo per l'edizione 2008?